

LE MOSTRE LONDRA
nel mondo VERONA

Pittura analitica, l'ultima avanguardia

Sperimentazioni di una tendenza
tutta italiana degli anni Settanta

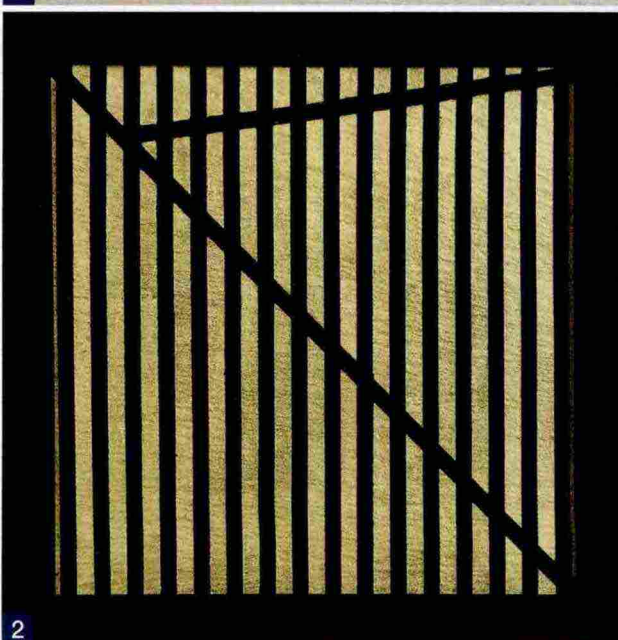
DI FRANCESCO POLI

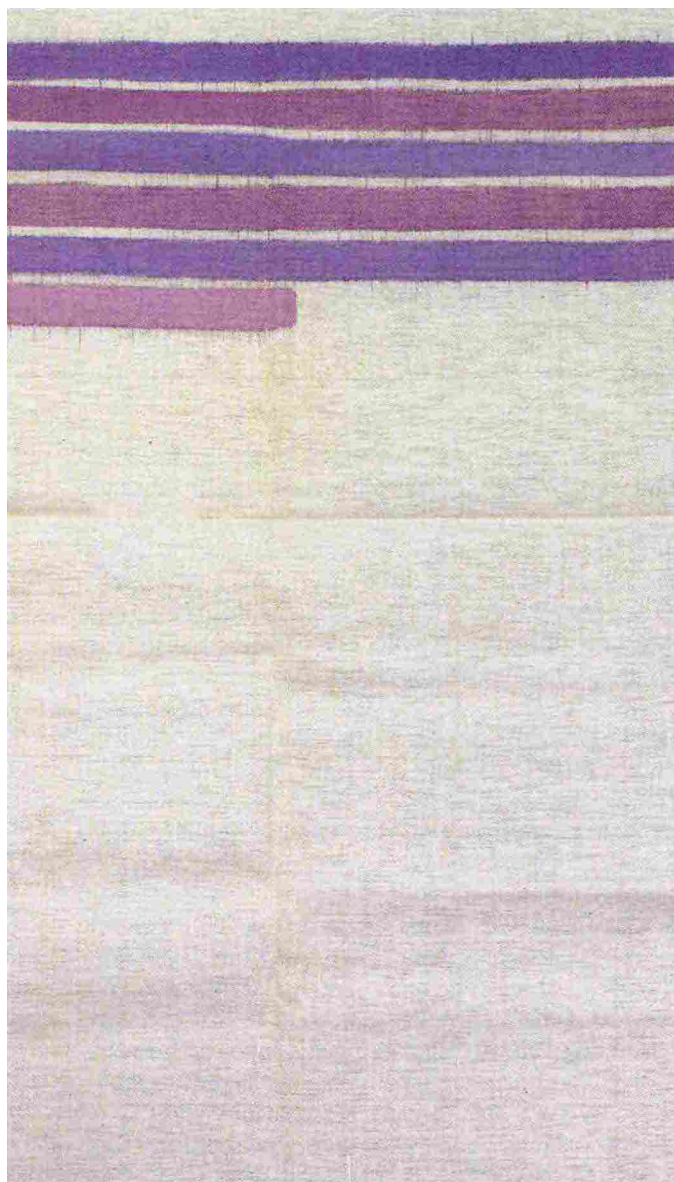
Con due mostre più o meno in contemporanea, nella galleria Mazzoleni art a Londra e a Palazzo della Gran Guardia a Verona, si riaccende l'attenzione su quella che si può definire come l'ultima tendenza pittorica con caratteristiche sperimentali d'avanguardia. È la tendenza, nata negli anni '60 in Europa e negli Usa, che in Italia ha preso il nome di **Pittura analitica** e si è affermata nel decennio successivo, fino alla svolta postmoderna segnata dal successo esplosivo della **Transavanguardia** negli anni '80.

CONCETTUALE MA ARTIGIANALE. La Pittura analitica ha le sue radici nelle ricerche di carattere minimalista, riduzionista, autoreferenziale e concettuale iniziate intorno al 1960 da pittori americani come **Robert Ryman**, **Frank Stella** e **Agnes Martin**, e da europei come **Jef Verheyen**, **Raimund Girke** e anche, con valenze più concettuali, **Giulio Paolini** (la sua tela *Disegno geometrico* è del 1960). Nella seconda metà degli anni '60 la pittura con valenze minimaliste e analitiche incomincia a diventare anche in Europa un'area di ricerca di crescente importanza, con artisti come **Giorgio Griffa**, **Marco Gastini**, i gruppi francesi **Bmpt** (**Daniel Buren**, **Olivier Mosset**, **Michel Parmentier** e **Niele Toroni**, che espongono insie-

me nel 1967) e **Support/Surface** (tra cui **Louis Cane**, **Claude Viallat**, **Noël Dolla**, **Marc Devade**, che espongono nella mostra *La peinture en question* nel 1969). In Italia la definizione Pittura analitica viene utilizzata per la prima volta nel 1974, quando la **Galleria del Milione** presenta a Milano una mostra curata da **Klaus Honnef**. Nel 1975, Honnef, insieme con la francese **Catherine Millet**, cura l'esposizione *Analytische Malerei* nello spazio della **Galleria Bertesca** a Düsseldorf, cui partecipano, insieme ad artisti francesi e tedeschi,

1 **Giorgio Griffa, Senza titolo, 1974, acrilico su tela.**
2 **Elio Marchegiani, Grammatuca d'oro K24, supporto lavagna "Diagonal", 1978, lavagna e lamina d'oro.**
3 **Claudio Verna, Rosso, 1968-1970, acrilico su tela.**





“ATTENZIONE SUGLI ELEMENTI MINIMI DEL DIPINGERE: LUCE COLORE, SUPERFICIE, SEGNO”

gli italiani **Giorgio Griffa, Carlo Battaglia, Enzo Cacciola, Paolo Cotani, Carmengloria Morales, Claudio Verna e Gianfranco Zappettini**. Ed è proprio questo gruppo di italiani, insieme a **Marco Gastini, Riccardo Guarneri, Claudio Olivieri, Paolo Masi, Elio Marchegiani e Pino Pinelli** (vedi servizio pag. 88), che viene ora riproposto nella mostra *Pittura analitica anni Settanta*, che **Alberto Fiz** ha curato con notevole rigore filologico e critico negli spazi della **galleria Mazzoleni art di Londra**. È questa un'occasione per far conoscere all'estero un aspetto (ormai quasi storico) poco noto dell'arte italiana, così come è stato fatto con successo negli ultimi tempi con artisti come Castellani, Bonalumi, Scheggi, Simeti e Dadamaino. Non a caso, praticamente tutti gli stessi artisti (con solo **Lucio Pozzi** al posto di Masi) sono in scena anche a Verona in un'ampia collettiva allestita al **Palazzo della Gran Guardia**, a cura di **Alberto Rigoni**. Le caratteristiche di fondo della cosiddetta Pittura analitica si possono sintetizzare in alcuni punti tutti interni a una tensione **autoriflessiva** dell'arte. Il che significa l'esigenza di proporre una pittura che si dichiara autentica nella misura in cui è, in ultima

istanza, solo rappresentazione di se stessa. L'attenzione è concentrata sul **processo del dipingere**, sulla stesura letterale della pittura, sulla **relazione primaria, fisica e spaziale, fra supporto colore e segni**. In altri termini, per gli "analitici" il ritorno alla pittura significa lavorare sulle strutture e sugli **elementi minimi** (come ha scritto Claudio Verna), e cioè colore, luce, superficie, pennello, segno. Anche se la componente concettuale è ben presente, questi pittori, a differenza degli artisti concettuali "puri" (che tendono a dematerializzare l'operazione artistica), sottolineano la **dimensione concreta del "fare pittura"**, delle procedure operative "artigianali". In questo senso, vale un po' per tutti gli esponenti di questa tendenza la lapidaria dichiarazione di Giorgio Griffa, pubblicata in occasione della sua prima personale del 1968: "Io non rappresento, io dipingo". ■

PITTURA ANALITICA: 1970s. Londra, Mazzoleni art gallery (www.mazzoleniart.com). Dal 18 maggio al 23 luglio. Catalogo Silvana.

GLI ANNI DELLA PITTURA ANALITICA. Verona, Palazzo della Gran Guardia (tel. 045-8033400). Dal 18 maggio al 23 luglio. Catalogo Silvana.